

Bonifica e metano

1 voltafaccia di Eni sono infiniti svaniti i ristori, restano le scorie

FRANCESCO PEDACE

Eni non cambia atteggiamento nei confronti di Crotona. Nel giro di un mese, dalla ripresa del tavolo delle trattative, ha già rifilato due sonori ceffoni alla città che generano dubbi sulla sua reale volontà di arrivare ad una soluzione condivisa per chiudere le vertenze aperte con il territorio, dalla bonifica industriale all'estrazione del gas metano.

Sul fronte della prima ha detto a chiare lettere che non ha intenzione di trasferire i rifiuti fuori dalla Calabria, mentre quelli della discarica Fosfotec addirittura non saranno rimossi ma tombati sul posto oppure confinati sul sito di Pertusola. Su quello dell'attività estrattiva non ha altresì intenzione (causa - sostiene - il giacimento agli sgoccioli) di sborsare denaro, e di fornire solo consulenza in tema di subsidenza e microsismicità, come abbiamo rivelato sull'edizione de *Il Crotonese* di martedì scorso.

NIENTE DI NUOVO

A pensarci bene non c'è niente di nuovo, se consideriamo che Crotona resta un'appendice fastidiosa della quale Eni aspira a liberarsi senza nulla togliere. Non c'è stato e non ci sarà mai spazio per concessioni, per ritorni economici a cui pure la città avrebbe diritto per il pesante tributo in termini di salute e di ambiente pagato alla causa della chimica privata e di Stato. Il passato ci insegna che non c'è da fidarsi, a San Donato Milanese tentano sempre di rifilarci qualcosa piuttosto che rimediare ai disastri.

Venti anni fa ci hanno provato con la demolizione di Pertusola prima che l'Italia si adeguasse alle direttive europee in materia di bonifiche

industriali. Contestualmente hanno tentato di sbolognare la discarica Fosfotec al Comune dopo averla rivestita con un simil giardino sul quale mai essere umano ha osato posare i piedi; fortuna volle che al Comune sedeva quella vecchia volpe di Pasquale Senatore, il sindaco che tagliò il nastro all'inaugurazione, ringraziò i vertici locali di Eni con un sorriso a trentasei denti ma declinò educatamente l'offerta.

Sempre in quegli anni, a cavallo tra il vecchio ed il nuovo secolo, cominciarono ad affiorare le prime tracce delle scorie del Cubilot, gli scarti del riprocessamento delle ferriti di zinco utilizzati nei sottofondi stradali: un altro degli straordinari regali del 'cane a sei zampe' dopo che per trent'anni aveva già disseminato da un capo all'altro della città, sotto strade e palazzi, i resti della produzione del fosforo, i tenorm con i quali facciamo da anni i conti senza avere ancora contezza della portata del fenomeno in termini di ampiezza e di effetti sull'ambiente e sulla salute.

UNA BEFFA TIRA L'ALTRA

Ma il meglio di sé Eni doveva ancora darlo e l'occasione gliel'ha fornita il progetto di bonifica, una via di mezzo tra una spolverata ed una ramazzata con la maggior parte della polvere ammassata sotto il tappeto. Né il Pob 1 né il Pob 2 hanno mai risposto compiutamente alle attese della città, entrambi votati alla messa in sicurezza dei terreni piuttosto che alla bonifica intesa come asportazione dei veleni, quantomeno dei più pericolosi che hanno fatto del sito di Pertusola una delle aree più inquinate del Paese. Una beffa dietro l'altra, tra sperimentazioni fallite, che hanno fatto perdere ulteriore tempo mentre i metalli pesanti hanno continuato a fare danni nell'ambiente,

e progetti di recupero delle aree senza smuovere i rifiuti.

Come dimenticare il malsano proposito di confinare le discariche a mare di Armeria e 'Farina di trappeto' sui terreni a ridosso della statale 106, modellando due colline sempreverdi per le gite fuoriporta dei crotonesi; proposito poi rientrato con l'impegno a rimuovere le discariche e trasferirle altrove, anche all'estero se necessario; di sicuro fuori regione, sulla base di quella che sembrava finalmente una vera concessione, frutto della volontà di arrivare ad un accordo definitivo per chiudere la vertenza con soddisfazione di tutti.

In realtà, mentre prometteva, in un momento in cui il territorio vantava interlocutori autorevoli, Eni stava già pensando a come fare per tornare sui suoi passi, ed alla prima occasione, poco prima che la conferenza di servizi licenziasse il Pob2, ha fatto sapere (e mettere a verbale) che non poteva assicurare lo smaltimento dei rifiuti lontano dalla Calabria. Il resto è storia di oggi, con l'aggiunta del capitolo metano che, come quello della bonifica industriale, la multinazionale vuole chiudere con una trattativa a senso unico.

DUBBI SULLE REALI INTENZIONI DELLA SOCIETÀ DI CHIUDERE LE VERTENZE APERTE

